

A MILANO DANZA & TEATRO PROTAGONISTI DUE GRANDI *Piace la versione*

ballata firmata da Hynd, leggera ed elegante Fracci, <vedova> alla Scala Un grande successo l'operetta di Lehar

Pubblicazione: [16-12-1996, STAMPA, TORINO, pag.18] -

Sezione: Spettacoli

Autore: ROSSI LUIGI

A novant'anni dalla sua creazione <La vedova allegra> e' entrata alla Scala. Ma Anna Glavari non ha cantato come nell'operetta originale di Franz Lehar, ma si e' limitata alla danza nella trascrizione per balletto del coreografo Ronald Hynd. In compenso ha avuto come protagonista una delle stelle assolute del teatro milanese nel dopoguerra, Carla Fracci. Cio' che non ha potuto Maria Callas, che intendeva cantarla nel teatro di cui fu a lungo regina, e' riuscito alla Fracci salutata come di consueto da accoglienze trionfali. Per la verita' su questa <Vedova> coreografica, che conta piu' di vent'anni, si e' depositata un po' di polvere, anche se talvolta e' la polvere dorata della nostalgia nei confronti di una <belle epoque> forse mai esistita. Chez Maxim, i balli di una improbabile ambasciata pontevedrina, le danze ungheresi nel giardino sono i topoi di questo genere che Hynd rivisita con una punta di ironia britannica. Bisogna dire che tutto e' trattato con mano leggera senza scadere nella farsa e nella volgarita' guitta di tante rappresentazioni operettistiche correnti. Persino il can-can dell'ultimo atto guadagna, nella stilizzazione del balletto accademico. Il grande valzer di Anna Glavari diventa l'ossatura musicale del balletto e risulta il leit-motiv che commenta il passaggio dal fatuo ingresso alla festa fino al grande passo a due finale che chiude lo spettacolo come e' nella buona tradizione coreografica. Per l'occasione si e' ricostituita una coppia di successo formata dalla Fracci e da Gheorghe Iancu, che hanno volteggiato con lo sfondo di una torre Eiffel illuminata come un albero di Natale. E lo spettacolo sara' proprio la strenna natalizia della Scala e si protrarra' fino a Capodanno. La Fracci ha offerto ad Anna Glavari la sua raffinata classe e la sua consueta espressivita', mentre Iancu e' stato un fascinioso Danilo dagli acrobatici exploits. Elegante Valenciienne Gilda Gelati e forte Camille Michele Villanova. Le scene e i costumi di Roberta Guidi Di Bagno erano adeguatamente sfarzosi, ma sono parsi poveri per chi aveva negli occhi la contemporanea e monumentale <Armide> di Pizzi che si alterna alla <Vedova>. L'orchestra non era quella scaligera, ma il complesso sinfonico intitolato a Giuseppe Verdi con la direzione di Paul Connelly. Non e' sembrato molto preoccupato di

raffinatezza ed ha spesso calcato la mano su ritmi sfacciati.

Comunque per tutti successo incontrastato. Luigi Rossi